

La storia

PER SAPERNE DI PIÙ
firenze.repubblica.it
www.ki.se

Trapianti falliti e falsi curriculum il super chirurgo messo alla porta

Macchiarini licenziato dall'ospedale dei Nobel ascesa e caduta dell'ultimo mago del bisturi



FOTO: SPLASH

LE TAPPE

IL PRIMATO

Nel 2008 Macchiarini diventa famoso in tutto il mondo. Annuncia una tecnica di trapianto di trachea rivoluzionaria, utilizzando cellule staminali

L'ARRESTO

Nel 2012 viene arrestato dai Nas. Oggi è sotto processo per abuso d'ufficio, falso e peculato. Avrebbe chiesto oltre 100mila euro a dei malati di cancro per operarli nel privato

IL LICENZIAMENTO

Nel 2010 inizia a collaborare come visiting professor presso il prestigioso Karolinska Institute di Stoccolma. Dopo indagini interne, l'istituto decide di licenziarlo

MICHELE BOCCI

FIRENZE. Si definiva "il più grande del mondo" e in tanti annuivano, oggi la sua carriera sta crollando e il suo disastro personale coinvolge anche il Karolinska Institutet di Stoccolma, l'ospedale del Nobel. Aveva già lasciato macerie dietro di sé in Italia e travolto la vita di una producer televisiva statunitense che pensava di sposarsi con lui davanti al Papa e a Obama. Paolo Macchiarini è stato il chirurgo dei superlativi, l'uomo della frontiera della medicina, il primo a trapiantare la trachea utilizzando le staminali. Perfetto da raccontare, con quel carattere burbero e il sorriso da donnaiolo. Le copertine delle riviste scientifiche, le prime pagine dei giornali di tutto il pianeta, anche quella del *New York Times*, si sono moltiplicate negli anni come gli inviti ad operare nei centri più prestigiosi. Tutto questo sta scomparendo: dietro al chirurgo dalla mano impareggiabile spunta un uomo che mente nel curriculum, falsifica i risultati degli interventi, chiede soldi ai malati per curarli privatamente. Il Karolinska ha appena deciso che a novembre il suo contratto si chiuderà e non verrà rinnovato e il segretario dell'assemblea dei Nobel si è dimesso perché era tra quelli che lo avevano chiamato a Stoccolma. Nel frattempo il medico italiano non può più operare, deve solo mettere insieme le sue cose e avviarsi verso la porta. In Italia, il tribunale di Firenze aspetta di decidere se condannarlo per peculato, falso, abuso d'ufficio e forse truffa.

La parabola del chirurgo toscano di Viareggio sembra scritta per un film. Non gli assomiglia fisicamente, ma ricorda il Di Caprio di "Prova a prendermi" per la sua capacità di persuadere. «Macchiarini è la forma estrema di truffatore»: la descrizione definitiva porta la firma di Ronald Schouten, professore di psichiatria Harvard, ed l'ha scritta *Vanity Fair Usa* in un lungo articolo sulla sto-

Con i suoi interventi alla trachea era diventato una star della medicina. Poi una lunga serie di disavventure, anche giudiziarie

ria tra il medico e la producer americana.

«A Barcellona il primo trapianto di trachea al mondo». È il novembre del 2008 quando le agenzie battono la notizia. La tecnica l'ha inventata un chirurgo toscano, Paolo Macchiarini, che si concede qualche rinvincita. «Sono un cervello in fuga. Me ne sono andato dall'Italia perché a Pisa volevo fare un concorso ma mi dissero che i vincitori erano decisi». L'allora assessore toscano Enrico Rossi gli chiede di rientrare, al policlinico di Careggi. Lui vuole il titolo accademico ma l'università non accetta di prenderlo per chiamata diretta perché nel curriculum ci sono cose non vere. Rossi lo arruola comunque come ospedaliero. È il 2010, Macchiarini a Firenze si fa vedere alcuni giorni al mese e litiga praticamente con tutti. «Ma ha le mani d'oro», lo difendono i suoi rari sostenitori. Nel settembre del 2012 arrivano i Nas e lo arre-

IN DISGRAZIA

Paolo Macchiarini, 57 anni, laureato nel 1986 alla facoltà di Medicina dell'Università di Pisa. Poi ha completato gli studi in Francia nel 1997 con una specializzazione e un dottorato. È stato dirigente medico a Careggi

stano. Resterà ai domiciliari tre settimane. La Regione decide di dirgli addio. Oggi è sotto processo, con alcuni collaboratori, per abuso d'ufficio, falso, per indicazioni "gonfiate" sulla gravità degli interventi, e peculato. Va deciso se rinviarlo a giudizio anche per truffa. Avrebbe chiesto oltre 100mila euro ad alcuni malati di cancro per operarli nel privato.

Dal 2010 Macchiarini collabora con il Karolinska, dove arriva dopo interventi in mezzo mondo, dagli Usa alla Russia. Nel 2011 fa il primo trapianto di trachea artificiale e sono di nuovo prime pagine. Ma alcuni professori del centro svedese sono scettici e nel 2014 scrivono una lettera su tre interventi finiti con la morte di due pazienti e un lungo ricovero del terzo. Non si contesta l'esito ma la violazione del codice etico e il fatto che in sei lavori scientifici le operazioni sono descritte come un successo. Il Karolinska nomina un investigatore esterno che parla di cattiva condotta scientifica. Anders Hamste, vicerettore dell'Università, a settembre 2015 decide però di "assolverlo". Sembra finita ma non lo è. Nel gennaio scorso *Vanity Fair Usa* pubblica una storia che, anche se non riguarda le sue capacità mediche, assesta proba-

bilmente il colpo finale al mito Macchiarini. Una produttrice della *Nbc*, Benita Alexander, racconta la storia d'amore con quel chirurgo italiano che aveva conosciuto per un programma: dall'innamoramento ai viaggi insieme, dalla richiesta di matrimonio del Natale 2013 all'organizzazione delle nozze per l'11 luglio 2015. Si dovevano svolgere a Ca-

Dalle nozze bufala con una giornalista americana al mancato rinnovo del contratto con il Karolinska di Stoccolma

stel Gandolfo, celebrate dal Papa. Tra gli invitati, gli Obama, i Clinton, Putin. A cantare sarebbe stato Bocelli e al catering ci avrebbe pensato l'Enoteca Pinchiorri. Tutto falso, ovviamente. Benita Alexander più avanti scopre che Macchiarini era pure ancora sposato. Il matrimonio salta, ma l'articolo diventa rilevante per la carriera del chirurgo, visto che mette in dubbio alcune delle esperienze che ha inserito nel curriculum. In più una tv svedese manda in onda un do-

cumentario in tre puntate nel quale tra l'altro si avanza l'ipotesi che il medico non abbia discusso i rischi degli interventi con i suoi malati, in particolare con una donna russa che prima dell'operazione non era grave ma dopo è morta.

Il Karolinska si muove, la settimana scorsa scrive alla rivista *Science* dicendo di non rinnovargli l'incarico di visiting professor e avvia una nuova indagine esterna. Il direttore esecutivo Lars Heikensten spiega: «Gli errori nella gestione del caso Macchiarini hanno minato la reputazione del Karolinska». Il caso va risolto per «ripristinare la fiducia del pubblico, della comunità scientifica, dello staff e degli studenti». E siamo a sabato scorso quando Urban Lendahl, genestista svedese tra coloro che avevano chiamato Macchiarini a Stoccolma, si dimette dall'incarico di segretario generale dell'Assemblea del Nobel presso l'istituto e dal comitato per il Nobel per la medicina, uscendo anche dalla Nobel foundation. Lendahl lascia «perché potrebbe essere coinvolto nell'indagine avviata dal Karolinska Institutet». E così oggi Macchiarini è rimasto probabilmente l'unico a definirsi "il più grande del mondo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / IL PROFESSOR TONELLI ERA NELLA COMMISSIONE CHE NE VALUTÒ I TITOLI

«Non voleva spiegarci come operava già a Firenze tentammo di fermarlo»

FIRENZE. «Non lo prendemmo perché all'estero non era un professore ordinario, come invece aveva detto». Francesco Tonelli è professore emerito di chirurgia dell'Università di Firenze. Era nella commissione che nel 2010 valutò il curriculum di Macchiarini.

Diceste no al suo reclutamento, come mai?

«Saltò tutto quando si chiari che non era possibile una nomina a chiamata, mancava l'equipollenza dei titoli. All'estero non era ordinario. Presentò due curricula. Il primo non era veritiero così ne chiedemmo un altro, che non andava comunque bene».

Perché l'ospedale lo prese comunque?

«Fu una decisione dell'amministrazione. Il lavoro della nostra commissione, che doveva servire alla facoltà per decidere, non venne mai reso pubblico dal preside di allora, Gianfranco Gensini. È rimasto segreto. Avevamo affrontato il tema dei titoli ma anche

«**Una volta organizzò una conferenza stampa portandoci il paziente il giorno dopo l'intervento: fu una cosa riprovevole**»

fatto alcune considerazioni di aspetto clinico. Evidentemente non arrivò alla Regione».

Come si comportava Macchiarini?

«Non lo vedevamo mai. Non voleva persone intorno quando operava, solo il suo entourage. Quello che faceva sembrava mirabolante ma non aveva alcuna intenzione di confrontarsi e parlarne con noi. Mi colpì molto quando fece una conferenza stampa con un paziente il giorno dopo averlo operato. È stata una cosa riprovevole».

Ha visto che anche il Karolinska lo ha allontanato?

«Forse anche loro all'inizio avevano sbagliato. Il suo modello per il trapianto di trachea dal punto di vista teorico era bellissimo. Ma mancavano le sperimentazioni sull'animale, non c'erano pubblicazioni. E non voleva spiegarci come faceva a funzionare».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUMINARE

Francesco Tonelli, professore di chirurgia a Firenze: era nella commissione che valutò Macchiarini